

Dal regime totalitario fascista alla Costituzione Repubblicana  
( Antifascismo, Resistenza e Cobelligeranza, Costituzione repubblicana)

PROGETTO DIGITALE MULTIMEDIALE DI SINTESI STORIOGRAFICA CONDIVISO CON IL COMITATO REGIONALE “RESISTENZA E COSTITUZIONE” SULLA GENESI, GLI SVILUPPI ED IL LASCITO MORALE, CULTURALE E POLITICO DELLA RESISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE ITALIANA ED EUROPEA

***La campagna di guerra 1940/41 in A.O.I. contro l'Inghilterra***

***Morte del Duca d'Aosta, Amedeo di Savoia***

e

**Commento della poesia di Nino Costa *Per la morte del Duca d'Aosta***

**La morte del Duca d'Aosta**

(fotografia di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta e Vice Re d'Etiopia)

L'11 marzo 1942 il quotidiano LA STAMPA riportava la notizia che il 2 marzo, in un ospedale di Nairobi, in Nigeria, era morto Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta (e Vicerè dell'Impero etiopico - N.d.r.), prigioniero degli Inglesi. Questo valoroso Comandante in capo delle truppe italiane in A.O.I., il 17 maggio 1941, aveva dovuto arrendersi agli Inglesi - ricevendo dai vincitori l'onore delle armi - dopo un mese di incessanti combattimenti. Privi di tutto, diventò impossibile difendere ulteriormente il ridotto dell'Amba Alagi, dove si era ritirato un mese prima con 7000 uomini, contrastando strenuamente l'assedio di forze nemiche preponderanti. La ferea notizia ebbe quindi una enorme risonanza e costituì il preannuncio della tragedia incombente su tutti fronti.

**La poesia di Nino Costa, del marzo 1941:**

***Per la morte del Duca d'Aosta***

Il poeta piemontese Nino Costa, dedicò a questa epica vicenda una accorata poesia, intitolata 'La mort del Duca d'Aosta'. Nel suo componimento poetico egli immagina che il Duca d'Aosta padre, il mitico Condottiero della 3<sup>a</sup> Invitta Armata nella Grande Guerra, stia dormendo in mezzo ai suoi soldati nella cappella a lui destinata nel Cimitero di Redipuglia. Sentendo qualcuno battere alla porta si destà e sente una voce amata che dice: *Son mi papà! (Sono io, papà!)*. Segue un dialogo fiero e commovente fra i due soldati in cui il figlio racconta, con voce rotta, la strenua resistenza sull'Amba Alagi, condividendo le sofferenze e l'eroismo dei suoi soldati. Infine, soprattutto nell'impari lotta dal nemico, privi ormai di tutto, non avevano avuto altra scelta che la resa. Il figlio sconfitto riceve pertanto l'affettuosa comprensione del padre glorioso che lo abbraccia commosso.

Per quanto la poesia, scritta in piemontese, avesse un ristretto ambito di comprensione limitato alla regione in cui questa parlata è conosciuta (e, all'epoca, molto praticata in tutti gli ambienti), trovò immediatamente, un'eco molto profonda a scala nazionale e si diffuse immediatamente fra gli stessi prigionieri italiani in Africa. La descrizione delle disperate condizioni in cui i nostri combattenti ed i fedelissimi Ascari, volontari delle colonie, privi di tutto dovettero battersi in quel lungo assedio, evidenzia efficacemente la criminale megalomania di colui che, cinicamente, li sacrificò, abbandonandoli al loro ineludibile destino a cui erano stati condannati dall'insensata dichiarazione di guerra nonostante la ben nota disparità di forze in campo e l'assoluta impossibilità di poter recare qualsiasi aiuto al nostro contingente operante in quelle lontane, irraggiungibili contrade.